

SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

**Dissertazioni teologiche-morali
appartenenti alla vita eterna**

(1776)

Dissertazione III - *Dell'Anticristo*, pp. 1026-1029

Dissertazione IV - *Dei segni che prederanno
la fine del mondo*, pp. 1029-1034

OPERE

DI S. ALFONSO MARIA

DE LIGUORI

VOLUME OTTAVO



OPERE DOMMATICHE
DI
S. ALFONSO MARIA
DE LIGUORI

VOL. VIII.

STORIA DELLE ERESIE, DISSERTAZIONE CONTRO I MATERIALISTI E DEISTI,
RIFLESSIONI SULLA VERITA' DELLA DIVINA RIVELAZIONE,
EVIDENZA DELLA FEDE, VERITA' DELLA FEDE,
CONDOTTA AMMIRABILE DELLA DIVINA PROVVIDENZA,
OPERA DOGMATICA CONTRO GLI ERETICI PRETESI RIFORMATI,
DISSERTAZIONI TEOLOGICHE MORALI

EDIZIONE STEREOTIPA



TORINO
PER GIACINTO MARIETTI
TIPOGRAFO - LIBRAIO
1848

DISSERTAZIONE III - *Dell'Anticristo*^{*}

SOMMARIO

1. I genitori dell'Anticristo verisimilmente saranno giudei. 2. La patria sarà Babilonia nella Caldea. Egli sin da fanciullo sarà pieno di vizi e posseduto dal demonio. 3. E sin da fanciullo infetterà gli altri. 4. Sarà di grande ingegno, e versato negli studi, ma specialmente nella magia. Allora Satana sarà sciolto, e verrà sulla terra. 5. L'Anticristo si fingerà santo e si farà adorare per Dio. 6. Sarà dedito alle rapine, e spoglierà gli altri Re dei loro Regni. 7. Sarà impudicissimo. 8. Disprezzerà ogni religione e siederà nel tempio per essere adorato. 9. Con gl'incantesimi ingannerà molti. Si farà vedere morto, e poi risorto. Un falso profeta sarà suo compagno. Farà molti falsi miracoli. 10. Soprattutto disprezzerà Gesù Cristo, i di lui precetti e i sacramenti. 11. Forzerà tutti a portare il suo carattere [marchio] o nome. 12. Acquisiterà il dominio di molti Regni e diventerà Monarca del mondo, e collocherà la sua sede o in Roma o, più verisimilmente, in Gerusalemme. 13. La sua persecuzione sarà la più grande che abbia avuta la Chiesa e questa durerà per tre anni e sei mesi. Allora cesseranno le chiese pubbliche e cesserà il sacrificio dell'altare. 14. Morte dell'Anticristo coi suoi seguaci in una battaglia del Monte degli Ulivi o in Gerusalemme, ove, come vogliono San Tommaso ed altri, sarà l'empio tolto di vita da San Michele. 15. Pace che si godrà per 45 giorni dopo la morte dell'Anticristo sino al Giudizio Universale.

1. Corre per la terra un certo opuscolo *De Antichristo* sotto nome di Sant'Agostino, dove si dice che l'Anticristo nascerà da una vergine per opera del demonio e non di uomo; ma questo libretto è certamente falso, poiché lo stesso Sant'Agostino scrive che il nascere senza opera d'uomo fu un miracolo ch'è avvenuto nel mondo solo in Gesù Cristo. Dicono al contrario Sant'Ippolito Martire, Sant'Efrem Siro, San Giovanni Damasceno¹, e probabile lo stima il Cardinale Gotti², che **l'Anticristo**

* In alcuni casi il dettato originale alfonsiano ha subito degli ammodernamenti terminologici, per renderlo più facilmente comprensibile al lettore contemporaneo; in altri casi le espressioni più antiquate, di cui può sfuggire oggi l'autentico significato, sono state affiancate da un termine che le chiarisce. Per maggiore scorrevolezza e per consentire una più rapida fruibilità da parte del lettore, i brani latini citati dal Santo nel testo, vi sono stati riportati già tradotti, spostando nelle note gli originali latini. N.d.r.

¹ S. Hyppol. Orat. de consum. mund. S. Eph. serm. de Antichr. S. Damasc. l. 4. de fide c. 27.

nascerà da una donna disonesta fuori di matrimonio. Dicono ancora Sant'Ireneo, Sant'Ambrogio, Sant'Agostino e San Gregorio³, che nascerà da gente giudaica, e propriamente dalla tribù di Dan, come ricavano dalla Genesi (49, 17) e da Geremia (8, 16); e ciò lo tiene per certo il Cardinale Gotti, perché altrimenti (dice) i giudei non mai lo riceverebbero per loro Messia, se non fosse giudeo, secondo argomentano ancora San Girolamo e San Cirillo appresso Gotti.

2. La patria dell'Anticristo, come vuole San Girolamo⁴ con Rabbano, il quale scrive, esser questa sentenza [opinione] di tutti i padri, sarà la città di Babilonia nella Caldea. Dicono poi Teodoreto, Sant'Anselmo ed altri, che siccome Gesù Cristo sin da bambino fu ripieno di ogni genere di grazie e virtù, così per contrario l'Anticristo sin da bambino sarà ripieno di tutti i vizi; onde da San Paolo è chiamato *uomo del peccato, figlio della perdizione*⁵. San Girolamo dice che l'Anticristo sin dalla fanciullezza sarà in modo particolare posseduto dal demonio⁶: *Nel quale Satana abiterà corporalmente*; ma non già come abita negli ossessi, a cui toglie l'uso di ragione e la libertà, lo riempirà di malizia, che preverrà [precorrerà] in esso l'età degli altri fanciulli.

3. Egli sarà educato nella stessa Babilonia o nei luoghi vicini; e nascendo da parenti [genitori] dell'infima freccia, dice San Giovanni Damasceno⁷, che sarà nutrito di nascosto, in modo che al volgo saranno ignoti i suoi natali ed i suoi genitori. E son di parere Sant'Anselmo, il Belluacense e il Rabbano, ch'egli appena uscito dall'infanzia lascerà i parenti [genitori] ed associato dal [insieme al] demonio spargerà i primi semi della sua peste in Corozain e Betsaida, per cominciare ad infettare quei Paesi che Cristo cominciò a santificare prima degli altri.

² Theol. p. 3. tr. 15, de fine M. q. 1. de Antichristo. [Il Cardinale Vincenzo Lodovico Gotti, 1664-1742, domenicano bolognese, tomista, fu Inquisitore Generale a Milano. Elevato alla porpora cardinalizia dal Papa Benedetto XIII, si distinse nella polemica contro gli eretici luterani e calvinisti, pubblicando nel 1719 *De vera Christi Ecclesia, La vera Chiesa di Cristo*].

³ S. Iren. l. 5. S. Ambr. de Bened. patriarch. c. 7. S. Aug. lect. 22. in Iosue, S. Greg. l. 31. moral.

⁴ S. Hier. in Daniel. et Raban. opus. de Antichr. Malvenda l. 2. de Ant. c. 15.

⁵ *Homo peccati, filius perditionis*, Epistula Beati Pauli Apostoli II ad Thessalonicenses 2, 3.

⁶ *In quo Satanus habitaturus sit corporaliter*, in c. 7. Dan.

⁷ L. 4. de fide c. 26.



Predicazione e opere dell'Anticristo: qui ritratto mentre viene ispirato dal demonio. Affresco di Luca Signorelli, conservato nel Duomo di Orvieto. Cappella di San Brizio (1502).

4. Dice Sant' Anselmo che l'Anticristo sarà d'ingegno perspicacissimo, ed applicandosi egli di proposito [con zelo] agli studi, riuscirà eloquente ed erudito nelle scienze; e che farà specialmente grande studio sulle Scritture per tenerle a memoria; e così con l'aiuto del suo talento e del demonio, ingannerà le genti, e specialmente i giudei, e farà loro credere, esser egli il Messia promesso. Soprattutto si applicherà di nascosto ad istruirsi nelle arti magiche, onde col suo ingegno e con gli ammaestramenti [insegnamenti] del demonio riuscirà uno dei più solenni incantatori [fascinatori] e coi suoi prestigi [magie] ingannerà moltissimi, come scrive San Cirillo gerosolimitano⁸. Allora avverrà quel che dice San Giovanni, cioè che il demonio, dopo essere stato legato per mille anni, sarà sciolto, e sedurrà le genti per i quattro angoli della terra: *E compiuti che saranno i*

⁸ Catech. c. 15.

*mille anni, Satana sarà liberato dalla sua prigione, e uscirà, e sedurrà le Nazioni, che sono ai quattro angoli della terra*⁹.

5. I costumi dell'Anticristo furono ben descritti in poche parole dall'Apostolo in II Tessalonicesi 2, 3., dove fu chiamato *homo peccati, filius perditionis* [uomo del peccato, figlio della perdizione]. Scrivono Sant'Efrem Siro e San Cirillo da Gerusalemme nei luoghi citati, che l'empio sul principio si fingerà uomo santo per tirarsi l'amore delle genti e specialmente dei giudei. Quindi predisse di lui [il profeta] Daniele: *Verrà di nascosto e occuperà il Regno con la frode*¹⁰. Farà in sé raccolta di tutti i vizi, al fine di diffonderli [spargerli] poi nel pubblico, dopo che avrà acquistato il Regno. Sarà egli superbissimo e perciò approprierà [s'impadronirà di] ogni cosa a sua gloria, anche al di sopra di Dio: *Colui che s'innalzerà* (dice San Paolo) *sopra tutto quello che si dice Dio*¹¹. E perciò getterà a terra tutti i templi degl'idoli: *Egli non si curerà di nessuno degli dèi, perché si esalterà al di sopra di tutte le cose*¹². E benché si dica in Daniele, ch'egli adorerà il dio *Magozin*, nondimeno scrive Malvenda¹³, e lo prova a lungo col testo riferito dall'Apostolo, *elevabitur supra omne quod dicitur Deus* [s'innalzerà sopra tutto quello che si dice Dio]¹⁴ che per questo dio *Magozin* (che in ebreo si dice *Maluzin*, cioè, solo Dio è onnipotente) l'Anticristo intenderà se stesso e perciò nel tempio di Dio farà innalzare la sua statua, per farla adorare da tutti.

6. *Inoltre l'Anticristo sarà dedito alle frodi e alle rapine*, e così in terra sarà sempre pieno il suo erario [finanze]; e manterrà più eserciti; e *spogliando gli altri Principi della terra dei loro beni, li terrà a lui soggetti*, come dice Daniele: *Saccheggerà e spoglierà e dissiperà le loro ricchezze*¹⁵. E sebbene ciò si espone letteralmente [da parte dell'autore

⁹ *Et cum consummati fuerint mille anni, solvetur Satanus de carcere suo, et exhibit, et seducet gentes quae sunt super quattuor angulos terrae, Apoc. 20, 7-8.*

¹⁰ *Et veniet clam, et obtinebit Regnum in fraudulentia, Dan. 11, 21.*

¹¹ *Qui extollitur supra omne quod dicitur Deus, Epistula Beati Pauli Apostoli II ad Thessalonicenses 2, 4.*

¹² *Nec quemquam deorum curabit, quia adversum universa consurget, Dan. 11, 37.*

¹³ *De Antichr. l. 7. c. 12.*

¹⁴ *Epistula Beati Pauli Apostoli II ad Thessalonicenses 2, 4.*

¹⁵ *Rapinas et praedas et divitias eorum dissipabit, Dan. 11, 24.*

sacro, a proposito] di Antioco¹⁶, nondimeno dice il Cardinale Gotti, che tutti gli eruditi consentono doversi riferire all'Anticristo.

7. Di più sarà dedito alle impudicizie più sozze ed esecrande. *E sarà dominato dalla libidine per le donne*, scrive Daniele¹⁷. E dice Malvenda, che **prima d'impadronirsi del Regno, egli si farà vedere castissimo; ma dopo averlo acquistato, si abbandonerà ad ogni sorta di lascivia.**

8. Quanto alla religione, nei princìpi si dimostrerà amante della legge e specialmente della legge e delle cerimonie giudaiche, per accattivarsi l'ossequio dei giudei; ma innalzato che sarà alla Monarchia, disprezzerà ogni legge e ogni atto religioso e si porrà a sedere nel tempio come Dio, secondo quanto scrive San Paolo: *Egli è colui che si opporrà e s'innalzerà sopra tutto quello che si dice o che viene adorato come Dio, fino al punto da insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio*¹⁸. Onde seguono a dire i Padri [della Chiesa] Sant'Ireneo: *E l'usurpatore vuol essere adorato, come se fosse Dio*¹⁹; Lattanzio: *Innalzerà e chiamerà se stesso Dio; e ordinerà di essere adorato come figlio di Dio*²⁰; San Giovanni Crisostomo: *Si proclamerà Dio di tutte le cose*²¹; Sant'Ippolito Martire scrive che l'Anticristo aggredirà i popoli e loro dirà: *Chi è un Dio grande all'infuori di me? Chi mai potrà resistere alla mia potenza?*²² Aggiunge Sant'Efrem Siro²³ col medesimo Sant'Ippolito, che i demoni in sembianze di angeli gli faranno corona e dimostreranno di portarlo in cielo e quindi di riportarlo in terra.

9. Essendo poi **l'Anticristo** un insigne mago egli, con i suoi incantesimi e con l'aiuto del demonio, ingannerà la gente con molti

¹⁶ Antioco III o Antioco il grande (241-187 a.C.) regnò sulla Persia, la Siria, la Giudea, invadendo anche la Grecia. Alleato con Annibale, fu sconfitto dalla flotta e poi dalle legioni romane alle Termopili prima (191 a.C.) e poi a Magnesia, in Lidia, attuale Turchia, nel 190 a.C. La Grecia tutta ritornava così nell'area d'influenza romana. N.d.r.

¹⁷ *Et erit in concupiscentiis foeminarum*, Dan. 11, 37.

¹⁸ *Qui adversatur et extollitur supra omne quod dicitur Deus, aut quod colitur; ita ut in templo Dei sedeat, ostendens se tamquam sit Deus*, Epistula Beati Pauli Apostoli II ad Thessalonicenses 2, 4.

¹⁹ *Et latro quasi Deus vult adorari*, L. 5. c. 25.

²⁰ *Se ipsum constituet, ac vocabit Deum; et se coli iubebit ut Dei filium*, L. 7. c. 17.

²¹ *Se omnium Deum profitebitur*, Hom. 4. in Io.

²² *Quis Deus magnus praeter me? Potentiae meae quis resistet?* Orat. de consum. M.

²³ *De Antichristo*.

miracoli falsi, secondo quanto scrive l'Apostolo: *La cui venuta per opera di Satana, avverrà con ogni specie di portenti, di segni e di prodigi menzogneri. E con tutte le seduzioni dell'iniquità per coloro, i quali si perdono*²⁴. Il principale suo miracolo sarà di farsi veder fintamente morto e poi risorto, come l'addita [mostra] San Giovanni: *Ma la sua ferita mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia*²⁵. E con tale inganno il compagno [una seconda bestia] sedurrà i popoli ad adorarlo come Dio: *E fece sì che la terra e i suoi abitanti adorassero la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita*²⁶. Con quelle parole *bestiam primam* [la prima bestia] s'intende l'Anticristo, poiché vi sarà un'altra bestia seconda, così nominata [chiamata] da San Giovanni al versetto 11 [al capitolo 13 dell'Apocalisse], che sarà un cattivo suo compagno e falso profeta, che si adopererà a far tenere [credere] l'Anticristo per Dio. *Uno degli altri falsi miracoli sarà di far discendere fuoco dal cielo: E compiva grandi prodigi, sino a far discendere fuoco dal cielo sulla terra, innanzi agli uomini*²⁷. Un altro falso miracolo sarà di far parlare per opera del demonio la statua del suo armigero [scudiero]: *Le fu anche concesso di animare la statua della bestia, sicché che essa perfino parlasse*²⁸. Dice San Matteo, che questi falsi miracoli, uniti ad altri inganni, violenze e tormenti, coi quali procurerà di costringere i fedeli a prevaricare [apostatare], saranno tali e tanti, che se Dio non desse forza con la sua grazia ai suoi eletti, anche questi sarebbero sedotti: *Così da indurre in errore, se fosse possibile, anche gli eletti*²⁹.

10. La maggiore sua applicazione sarà poi di far disprezzare Gesù Cristo, insegnando ch'egli non è stato il vero Messia, né il Figlio di Dio, né il Redentore degli uomini; onde spargerà dappertutto che la Religione, i precetti e tutti i Sacramenti insegnati da Gesù Cristo sono stati una mera impostura. Tutto questo accennò San Giovanni in poche parole: *Chi è il*

²⁴ *Cuius est adventus secundum operationem Satanae, in omni virtute, et signis, et prodigiis mendacibus, et in omni seductione iniquitatis, iis qui pereunt, Epistula Beati Pauli Apostoli II ad Thessalonicenses 2, 9-10.*

²⁵ *Et plaga mortis eius curata est. Et admirata est universa terra post bestiam, Apoc. 13, 3.*

²⁶ *Et fecit terram, et habitantes in ea, adorare bestiam primam, cuius curata est plaga mortis, ibi, vers. 12.*

²⁷ *Et fecit signa magna, ut etiam ignem faceret de coelo descendere in terram, in conspectu hominum, Apoc. 13, 13.*

²⁸ *Et datum est illi, ut daret spiritum imagini bestiae, et ut loquatur imago bestiae, ibi, vers. 15.*

²⁹ *Ita ut in errorem inducantur (si fieri potest) etiam electi, Matth. 24, 24.*

menzognero, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'Anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio³⁰.

11. Di più, **imporrà ad ognuno di portare sulla mano o sulla fronte il carattere [marchio] da lui insegnato, così che nessuno possa comprare o vendere se non ha questo carattere [marchio],** oppure il suo nome o il numero del suo nome, secondo quel che scrisse San Giovanni: *Farà sì che tutti [...] abbiano un marchio sulla mano destra o sulla fronte. E che nessuno possa comprare o vendere senza di quello o senza il nome della bestia o il numero del suo nome³¹.* E nel versetto seguente si dice: *È infatti un numero di uomo e il suo numero è seicentosessantasei³².* Dice Sant'Efrem, che l'empio vorrà che tutti si segnino la fronte col suo infame carattere [marchio], affinché tralascino di segnarsi con la croce, sapendo che il demonio, col segno della croce, perde tutto il suo potere. Quale sarà poi questo carattere [marchio]? Alcuni vogliono che sia il suo stesso nome di Anticristo; altri che sia la figura del dragone, in cui comanderà di essere egli stesso adorato; altri dicono altre cose, ma tutte incerte.

12. Dicono gli eruditi che l'Anticristo, dopo che avrà sottoposti [assoggettati] con la guerra al suo dominio i Regni dell'Egitto, della Libia e dell'Etiopia (il che si ricava da Daniele³³) sottometterà al suo imperio sette altri Re della terra, che saranno poi suoi confederati [alleati] e così diventerà Monarca del mondo; e ciò lo ricavano da quel che dice San Giovanni: *E le dieci corna che hai visto sono dieci Re [...]. Costoro hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia³⁴.*

³⁰ *Qui negant, quoniam Iesus est Christus; hic est Antichristus, qui negat Patrem et Filium, Epistula I Beati Ioannis 2, 22.*

³¹ *Et faciet omnes [...] habere characterem in dextera manu sua aut in frontibus suis. Et ne quis possit emere aut vendere, nisi qui habet characterem, aut nomen bestiae, aut numerum hominis, Apoc. 13, 16-17.* Già gli antichi pagani solevano portare impresso sulla mano o sulla fronte il nome della divinità a cui si dedicavano o qualche simbolo della medesima. I soldati romani poi avevano inciso sulla mano il segno del loro Generale. Cfr. il commento di Monsignor Antonio Martini, Arcivescovo di Firenze all'Apocalisse, nella Bibbia da lui pubblicata, Venezia 1831, p. 358. N.d.r.

³² *Numerus enim hominis est, et numerus eius sexcenti sexaginta sex, Apoc. 13, 18.*

³³ *Ma gli daranno turbamento le notizie che verranno dall'Oriente e dal Settentrione; egli partirà allora con un grande esercito per distruggere e far strage di molti, Dan. 11, 44.*

³⁴ *Et decem cornua quae vidisti, decem reges sunt [...]. Hi unum consilium habent; et virtutem, et potestatem suam bestiae tradent, Apoc. 17, 12-13.*

Parlando poi della sede del Regno dell'Anticristo, alcuni dicono che sarà la città di Roma, per quel che dice San Giovanni: *Sette sono i colli, sui quali è seduta la donna*³⁵. Ma questo testo è molto oscuro. Altri dicono che siederà nel tempio di Dio, da quel che dice San Paolo nel luogo sopra citato nella II Lettera ai Tessalonicesi 2, 4: *S'innalzerà [...], fino a insediarsi nel tempio di Dio*³⁶. Questo tempio di Dio dovrebbe intendersi il tempio di Gerusalemme; ma questo tempio dei giudei già da gran tempo è distrutto. Il Cardinale Gotti pensa che *l'Anticristo prima collocherà la sua sede in Babilonia e poi la trasporterà a Gerusalemme*; e questa sembra la sentenza comune dei Padri e dei teologi, di Sant'Ireneo, di Sant'Ippolito, di San Cirillo gerosolimitano e di Sant'Andrea cesariense: San Girolamo dice che la sua sede fissa sarà sopra il Monte degli Ulivi: *La sommità del Monte degli Ulivi, il cui nome è celebre, giacché da esso il Signore e Salvatore ascese al Padre*³⁷; e lo ricava da Daniele³⁸, dove si dice: *E stabilirà il padiglione del suo palazzo sul monte illustre e santo*. Questo monte inclito e santo, dicono San Girolamo e Teodoreto e tutti gli altri, s'intende il Monte Oliveto [degli Ulivi].

13. Insomma la persecuzione dell'Anticristo sarà la più grande che avrà patita la Chiesa sino a quel tempo, come scrive San Matteo: *Giacché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai fu dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma in grazia degli eletti, quei giorni saranno abbreviati*³⁹. *L'intento dell'Anticristo sarà di far perdere la fede a tutti i*

³⁵ *Septem montes sunt, super quos mulier sedet, Apoc. 17, 9.*

³⁶ *Extollitur [...] ita ut in templo Dei sedeat.*

³⁷ *Verticem Montis Oliveti, qui inclytus vocatur, quia ex eo Dominus atque Salvator ascendit ad Patrem, in c. 11. Daniel.*

³⁸ *Et figet tabernaculum suum super montem inclytum et sanctum. Dan. 11, 45.*

³⁹ *Et erit tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi usquemodo, neque fiet. Et nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis caro; sed propter electos, breviabuntur dies illi, Matth. 24, 21. Il brano, oltre a riferirsi agli ultimi tempi, è una predizione da parte di Gesù Cristo dell'assedio e distruzione di Gerusalemme, causata dall'incredulità degli ebrei, ad opera delle legioni dell'Imperatore romano Tito. "I Giudei rinchiusi in Gerusalemme erano più crudelmente trattati dalla loro genia, che dai nemici. Quelli che comandavano nella città si comportavano in guisa, che pareva quasi rimproverassero Dio del ritardo nel meritato castigo, dice Giuseppe [Flavio], e se i Romani avessero voluto starsene tranquilli spettatori delle violenze e delle stragi, che dentro si commettevano, la città e la Nazione si sarebbe distrutta e annichilita da sé medesima. Ma Dio tra tanti perversi si era riservato un numero di anime, che o già credevano in Cristo o che egli voleva condurre alla fede, e per amore di questi fece accelerare e stringere l'assedio per sottrarli alla morte, da cui non si sarebbero salvati, se avessero continuato a dominare i tiranni*

cristiani, con farsi adorare per Dio; e dove egli non assisterà [non potrà essere fisicamente presente], farà erigere la sua statua per mezzo de' suoi seguaci, e specialmente d'un falso profeta ch'egli assumerà per compagno (chiamato da San Giovanni la seconda bestia: *Poi vidi salire dalla terra un'altra bestia*⁴⁰). E vogliono gl'interpreti che costui sarà qualche chierico o religioso oppure Vescovo, che sedurrà molti popoli e forzerà tutti ad adorare la sua maledetta statua, come scrive San Giovanni: *E l'adorarono tutti quelli che abitano la terra, i cui nomi non sono nel libro della vita*⁴¹. Dal che si comprende che non tutti prevaricheranno [apostateranno], ma molti resteranno fedeli. Scrive poi Daniele che nel tempo di quella persecuzione (che durerà per 1.290 giorni, cioè 3 anni e mezzo, e propriamente tre anni e sei mesi, come scrive Sant'Agostino) si abolirà il sacrificio dell'altare [la Santa Messa]: *E dal tempo in cui il sacrificio perenne sarà stato abolito e imposta l'abominazione della desolazione, trascorreranno milleduecentonovanta giorni*⁴². E perciò in quel tempo non si celebreranno più Messe: ma, ciò nonostante, i buoni fedeli non lasceranno [smetteranno] di raccogliersi, come meglio potranno, in luoghi nascosti e far le loro orazioni e lodare il Signore e anche far celebrar qualche Messa di nascosto; giacché la predizione di Daniele, dicono gl'interpreti, correrà [si verificherà] solo per le chiese pubbliche. E così spiegano quel che dice San Giovanni della donna, intesa come la Chiesa, che allora si rifugerà nella solitudine: *La donna invece fuggì nel deserto,*

[israeliti], i quali, dice [lo storico] Giuseppe, sempre in discordia tra di loro, in questo solo andavano uniti, di ammazzare quanti vi erano [in Gerusalemme] degni di salvezza e bramosi di pace” (il commento qui riportato è di Monsignor Antonio Martini, in *Nuovo Testamento secondo la Volgata tradotto in lingua italiana e con annotazioni dichiarato da Monsignor Antonio Martini, Arcivescovo di Firenze ecc.* Girolamo Tasso editore tipografo calcografo litografo libraio e fonditore. Venezia 1833, volume XXI, p. 270. N.d.r.

⁴⁰ *Et vidi aliam bestiam ascendentem de terra, Apoc. 13, 11.*

⁴¹ *Et adoraverunt eam omnes qui inhabitant terram, quorum non sunt scripta nomina in libro vitae, Apoc. 13, 8.*

⁴² *Et a tempore quo ablatum fuerit iuge sacrificium, et posita fuerit abominatio in desolationem, dies mille ducenti nonaginta. E ancora: Aboliranno il sacrificio perenne e vi metteranno l'abominazione della desolazione, Dan. 11, 31. Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio perenne e sarà eretto l'abominio della desolazione, ci saranno milleduecentonovanta giorni, Dan. 12, 11. Cfr. anche però: In luogo del sacrificio perenne fu posto il peccato e fu gettata a terra la verità; ciò esso fece e vi riuscì. Udii un Santo parlare e un altro Santo dire a quello che parlava: "Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio perenne abolito, la desolazione dell'iniquità, il santuario e la milizia calpestati?". Gli rispose: "Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi il santuario sarà rivendicato", Dan. 8, 12-14. Dunque 6 anni e 3 mesi. N.d.r.*

ove Dio le aveva preparato un rifugio, perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni⁴³.

14. Parlandosi infine della morte dell'Anticristo, si dice che l'empio, allorché avrà congregati [riuniti] i suoi due grandi eserciti per dare l'ultima rovina alla Chiesa ed a tutti i seguaci di Gesù Cristo, invece di vincere, resterà vinto e morrà insieme con i suoi soldati. Scrive San Giovanni che, quando i nemici di Dio avranno circondato il campo dei cristiani e la città di Gerusalemme, chiamata la città diletta, scenderà fuoco dal cielo e li divorerà; e il demonio, che li aveva sedotti insieme con l'Anticristo, nominato la bestia, e col falso profeta suo compagno, saranno gettati ad ardere in eterno nell'Inferno: *E si estenderà su tutta l'ampiezza della terra e circonderà gli accampamenti dei santi e la città diletta; ma un fuoco discese dal cielo li divorò. E il diavolo che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove furono gettati anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli*⁴⁴. Dicono poi gl'interpreti e specialmente il Cardinale Gotti con Malvenda nel suo libro *De Antichristo*, per conciliare che **l'Anticristo sarà ucciso sul Monte degli Ulivi**, che questi, vedendo la strage dei suoi, fuggirà disperato dal campo e si nasconderà in qualche luogo segreto del Monte degli Ulivi o di Gerusalemme. E che, alla fine, sarà tolto alla vita qui, per mano di San Michele Arcangelo⁴⁵. Così spiega San Tommaso quel testo dell'Apostolo, che ivi al versetto 8 dice: *Allora sarà manifestato l'empio, che il Signore Gesù distruggerà col soffio della sua bocca*⁴⁶. Spiega San Tommaso: *Che sta a significare per suo comando, giacché San Michele Arcangelo lo ucciderà sul Monte degli Ulivi*⁴⁷. Per conciliare poi quello che dice San Tommaso, seguito da Gotti e Malvenda, col testo di San Giovanni riferito

⁴³ *Et mulier fugit in solitudinem, ubi habebat locum paratum a Deo, ut ibi pascat eam diebus mille ducentis sexaginta, Apoc. 12, 6.*

⁴⁴ *Et ascenderunt supra latitudinem terrae, et circuierunt castra sanctorum et civitatem dilectam; et descendit ignis a Deo de coelo, et devoravit eos. Et diabolus qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis et sulphuris, ubi et bestia et pseudopropheta cruciabuntur die ac nocte in saecula saeculorum, Apoc. 20, 8-10.*

⁴⁵ Gotti *Theol. de fine mundi tract. 15. q. 2. §. 2. dal n. 10. al 12.*

⁴⁶ *Et tunc revelabitur ille iniquus, quem Dominus Iesus interficiet spiritu oris sui, Epistula Beati Pauli Apostoli II ad Thessalonicenses 2, 8.*

⁴⁷ *Id est mandato suo, quia Michael interfectorus est eum in Monte Oliveto, in Ep. 2. ad Thess. lect. 2.*

sopra, può dirsi col Silveira che San Michele, per comando di Cristo, ucciderà l'Anticristo con un fulmine del cielo e lo confinerà nell'Inferno.

15. Morto che sarà l'Anticristo, dicono gl'interpreti che nella Chiesa si godrà una grande pace, con gran rendimento di grazie dei fedeli a Dio. È incerto poi quanto tempo vi sarà dalla morte dell'Anticristo sino alla fine del mondo e al giorno del Giudizio Universale. San Girolamo⁴⁸ e Teodoreto con altri teologi, dal testo di Daniele che dice: *Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni. Ma tu, va' pure sino alla tua fine e riposa e starai nella tua condizione sino alla fine dei giorni* [per poi risorgere]⁴⁹, interpretano che vi tramezzeranno [intercorreranno] 45 giorni; del resto in questa materia non può stabilirsi cosa di certo [certezza].



L'Anticristo. Particolare del trittico L'adorazione dei Magi (anno 1500 circa) del pittore olandese Hyeronimus Bosch. Madrid. Museo del Prado. L'Anticristo spia il vero Cristo: è raffigurato seminudo, col mantello rosso, una tiara coperta di spine metalliche in testa e un'altra con rospi in mano (scimmiettatura della tiara pontificia e simbolo delle eresie da lui propalate). Malvagi attorno a lui. Ha una piaga sulla caviglia destra, stretta da una protezione in vetro, simbolo della lebbra spirituale che il futuro Messia giudaico porterà sulla terra.

⁴⁸ In c. 12. Dan.

⁴⁹ *Beatus qui expectat et pervenit usque ad dies mille trecentos triginta quinque. Tu autem vade ad praefinitum et requiesces, et stabis in sorte tua in finem dierum*, Dan. 12, 12-13.

DISSERTAZIONE IV – *Dei segni che precederanno la fine del mondo*^{*}

SOMMARIO

1. Il primo segno sarà la predicazione generale del Vangelo. 2. Il secondo segno sarà l'apostasia dalla Fede e dall'obbedienza al Papa. 3. Il terzo segno sarà la distruzione del Romano Imperio. 4. Il quarto segno sarà la venuta dell'Anticristo (di cui si è parlato già nella dissertazione precedente). 5. Il quinto segno sarà la venuta di Enoch e di Elia. 6. Per quanto tempo durerà la loro predicazione, la quale sarà confermata da profezie e miracoli. 7. Frutti delle loro prediche, con la conversione degli ebrei; morte e risurrezione di Enoch e di Elia.

1. Scrive Silvio⁵⁰, che il primo segno della fine di questo mondo sarà la general predicazione che si farà del Vangelo per tutta la terra, secondo quello che predisse Gesù Cristo: *E questo Vangelo del Regno sarà predicato per tutta la terra, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine*⁵¹. Dal che argomenta il Cardinale Gotti che questa predicazione universale sarà un segno che necessariamente dovrà precedere la distruzione del mondo. Alcuni espositori [commentatori], come sono Eutimio e Teofilatto, con l'autorità di Sant'Ilario e, in parte, di San Girolamo e di Sant'Anselmo, dicono che questo segno non s'intende propriamente per uno di quelli che sono prossimi al giudizio; giacché la predicazione del Vangelo per tutta la terra è cominciata sin dagli Apostoli, dei quali sta scritto: *Per tutta la terra si è sparso il suono della loro voce*⁵². Ma tengono [ritengono] assolutamente il contrario Sant'Agostino,

* In alcuni casi il dettato originale alfonsiano ha subito degli ammodernamenti terminologici, per renderlo più facilmente comprensibile al lettore contemporaneo; in altri casi le espressioni più antiquate, di cui può sfuggire oggi l'autentico significato, sono state affiancate da un termine che le chiarisce. Per maggiore scorrevolezza e per consentire una più rapida fruibilità da parte del lettore, i brani latini citati dal Santo nel testo, vi sono stati riportati già tradotti, spostando nelle note gli originali latini. N.d.r.

⁵⁰ Sylv. in suppl. 3. p. q. 73. a. 1. [Francis Sylvius, 1581-1649, fu teologo fiammingo cattolico, di formazione tomistica e avverso al Giansenismo, n.d.r.].

⁵¹ *Et praedicabitur hoc Evangelium Regni in universo orbe, in testimonium omnibus gentibus; et tunc veniet consummatio*, Matth. 24, 14.

⁵² *In omnem terram exivit sonus eorum*, Epistula Beati Pauli Apostoli ad Romanos 10, 18.

Origene, San Giovanni Damasceno, San Cirillo, Teodoreto, San Gregorio, Beda e San Tommaso⁵³; e il Padre Francesco Suarez⁵⁴ molto ragionevolmente dice che questa sentenza [opinione] deve tenersi per le parole citate di San Matteo, *et tunc veniet consummatio* [e allora verrà la fine], che rigorosamente debbono intendersi della consumazione del mondo, la quale deve seguire dopo questa general predicazione del Vangelo; poiché la parola *consummatio* propriamente significa la distruzione del secolo [mondo], e non già di quella di Gerusalemme, come vogliono intenderla alcuni. Tanto più che questa predicazione per tutti i luoghi della terra, verosimilmente non si vedrà compiuta se non alla fine del mondo, dicendo San Matteo, *in testimonium omnibus gentibus* [perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti]; e la ragione si è, perché, approssimandosi il tempo in cui Gesù Cristo dovrà giudicare tutti gli uomini e affinché tutti restino inescusabili, vorrà ben egli che tutti gli uomini prima del giudizio abbiano intesa predicare la fede.

2. Il secondo segno sarà l'universale apostasia ossia l'abbandono della Fede, che miseramente faranno i cristiani, secondo quanto sta scritto da San Paolo: *Lo Spirito Santo dichiara apertamente che, negli ultimi tempi, alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche*⁵⁵. In altro luogo lo stesso Apostolo poi dice che non verrà il giorno del Signore, *nisi venerit discessio primum* [se prima non sia venuta l'apostasia]⁵⁶. San Tommaso⁵⁷ spiega che con *discessio* s'intende la separazione dalla fede e dall'ubbidienza al Sommo Pontefice; lo stesso confermò San Leone Papa⁵⁸. E Sant'Agostino⁵⁹ aggiunge che ciò dovrà precedere la venuta dell'Anticristo; avverte tuttavia che non tutti abbandoneranno la fede, ma che pochi nondimeno la riterranno [manterranno].

⁵³ S. Aug. ep. 78. et 80. Esich. et alibi. Orig. tract. 28. in Marc. S. Damasc. l. 4. c. 27. S. Ciril. c. 16. Theodoret. ad 2. Thess. c. 1. S. Greg. l. 35. Mor. c. 15. Beda in c. 24. Marc. S. Bern. l. 3. de Cons. ad Eug. S. Thom. ad c. 18. ep. ad Rom. lect. 3.

⁵⁴ T. 17. disp. 56. sect. 1.

⁵⁵ *Spiritus autem manifeste dicit, quia in novissimis temporibus discedent quidam a fide, attendentes spiritibus erroris et doctrinis daemoniorum*, Epistula Beati Pauli Apostoli I ad Timotheum 4, 1.

⁵⁶ Epistula Beati Pauli Apostoli II ad Thessalonicenses 2, 3.

⁵⁷ Loc. cit. lect. 1.

⁵⁸ Serm. 1. de Apost. Petr. etc.

⁵⁹ De Civ. l. 20. c. 17.

3. **Il terzo segno sarà la distruzione totale dell'Impero e nome romano,** secondo quanto indicò il profeta Daniele nel capitolo 7, dove parla della quarta bestia, che fu così appunto intesa dai Santi Padri come l'Impero Romano, che in quel tempo si troverà distrutto. Così l'intende Tertulliano⁶⁰, quando dice che, abbattuto che sarà il Romano Impero, verrà l'ultima rovina [la rovina finale] nel mondo. San Girolamo⁶¹ scrive: *Se non sia stato annichilito l'Impero Romano e se prima non sia venuto l'Anticristo, il Cristo non verrà*⁶². Sant'Agostino scrive⁶³: *Frattanto chi ora comanda [e si riferisce all'Imperatore Romano] comandi, finché non sia tolto di mezzo [...]; e allora sarà rivelato l'empio, riguardo al quale nessuno può dubitare che si voglia indicare l'Anticristo*. Lattanzio⁶⁴ scrive: *Lo Stato romano sarà eliminato dalla terra*.

4. **Il quarto segno sarà la venuta dell'Anticristo,** il quale appunto verrà in questo rilassamento della Fede; poiché l'Apostolo⁶⁵ dopo quelle parole: *Se prima non sia venuta l'apostasia* (aggiunge) *e non si sia prima manifestato l'uomo del peccato e il figlio della perdizione*. Dell'Anticristo abbiamo già parlato nella dissertazione antecedente.

5. **Il quinto segno sarà la venuta [dei profeti] Enoch⁶⁶ ed Elia⁶⁷, i quali ancora vivono secondo la comune sentenza [opinione] dei cattolici.** Di

⁶⁰ In Apologet. c. 32.

⁶¹ *Nisi fuerit Romanum Imperium desolatum, et Antichristus praecesserit, Christus non veniet*, Quaest. 11. ad Aglasiam in 2. Thessal. 2. 6.

⁶² Allusione qui alla seconda venuta del Cristo, al suo ritorno alla fine dei tempi, n.d.r.

⁶³ *Qui modo imperat, imperet donec de medio tollatur; et tunc revelabitur ille iniquus, quem significare Antichristum nullus ambigit*, *De Civitate Dei*, liber XX, cap. 19.

⁶⁴ *Romanum nomen tolletur de terra*, *Instit.* 1. 7. c. 15.

⁶⁵ *Nisi venerit discessio primum, et revelatus fuerit homo peccati et filius perditionis*, *Epistula Beati Pauli Apostoli II ad Thessalonicenses* 2, 3.

⁶⁶ **ENOCH** fu il sesto discendente di Adamo e padre di Matusalemme, che fu il nonno di Noè. Enoch rientra dunque nel novero dei Patriarchi antediluviani. Fu antenato di Gesù Cristo (Vangelo secondo San Luca 3, 37). Inoltre nel libro del Siracide o Ecclesiastico (49, 16 oppure 14 nelle versioni più antiche) si legge: *“Nessuno sulla terra fu creato eguale a Enoch; difatti egli fu assunto dalla terra”*, alludendo al suo rapimento in cielo. N.d.r.

⁶⁷ **Il profeta ELIA** (IX secolo a. C.) visse in una grotta sul Monte Carmelo, nell'alta Galilea. È famoso come taumaturgo e per aver risuscitato il figlio della vedova di Sarepta, oggi Sarafand, presso Sidone del Libano, che l'aveva ospitato durante una carestia. Poi per essere rimasto il solo fedele a Dio, durante la disfida da lui vinta contro i 400 sacerdoti di Baal. Gli attributi, con cui egli

Enoch dice San Paolo: *Per fede [sappiamo che il profeta] Enoch fu trasportato via, perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Iddio lo aveva portato via. Prima infatti di essere portato via, fu confermato nell'essere gradito a Dio*⁶⁸. Di Elia poi sta scritto: *Mentre [i profeti Elia ed Eliseo] camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Ed Elia salì nel turbine verso il cielo*⁶⁹. E così tengono [ritengono] i Santi Padri San Cipriano⁷⁰, San Basilio⁷¹, Sant'Atanasio⁷², Sant'Epifanio⁷³, Tertulliano⁷⁴, Sant'Agostino⁷⁵ e altri. Questi due Santi poi [Enoch ed Elia] con le loro prediche si opporranno al guasto [alle devastazioni] che l'Anticristo con le sue tirannie ed inganni avrà fatto alla Chiesa. Di Elia scrisse il profeta Malachia: *Ecco, io vi manderò il profeta Elia, prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore*⁷⁶. Di ambedue poi, di Elia e di Enoch, sta scritto da San Giovanni: *Ma darò modo a due miei testimoni che, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni*⁷⁷.

è solitamente raffigurato, sono il rolo della profezia; oppure il carro di fuoco, sul quale fu assunto in cielo; oppure il Monte Carmelo, dov'egli visse; oppure la scena della trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor, dove l'apparizione di Mosè (la legge) e di Elia (in rappresentanza dei profeti) simboleggia il compimento dell'una e degli altri nel Cristo. A cagione del suo rapimento in cielo, sia in vita, sia al tempo dell'Anticristo, Elia è patrono degli aviatori ed è invocato come protettore contro i fulmini e i temporali, giacché nella Bibbia si dice di lui che era in grado di far discendere il fuoco dal cielo. N.d.r.

⁶⁸ *Fide Enoch translatus est, ne videret mortem et non inveniebatur, quia transtulit illum Deus ante translationem. Enim testimonium habebat placuisse Deo* (Epistula Beati Pauli Apostoli ad Hebraeos 11, 5).

⁶⁹ *Cumque pergerent et incedentes sermocinarentur, ecce currus igneus et equi ignei dividerunt utrumque; et ascendit Helias per turbinem in caelum*, Regum liber II, 2, 11.

⁷⁰ Tractatus de montibus Sina et Sion [Pseudociprianus]. N.d.r.

⁷¹ Hom. 11. in Exham.

⁷² De Sin. Nicaena.

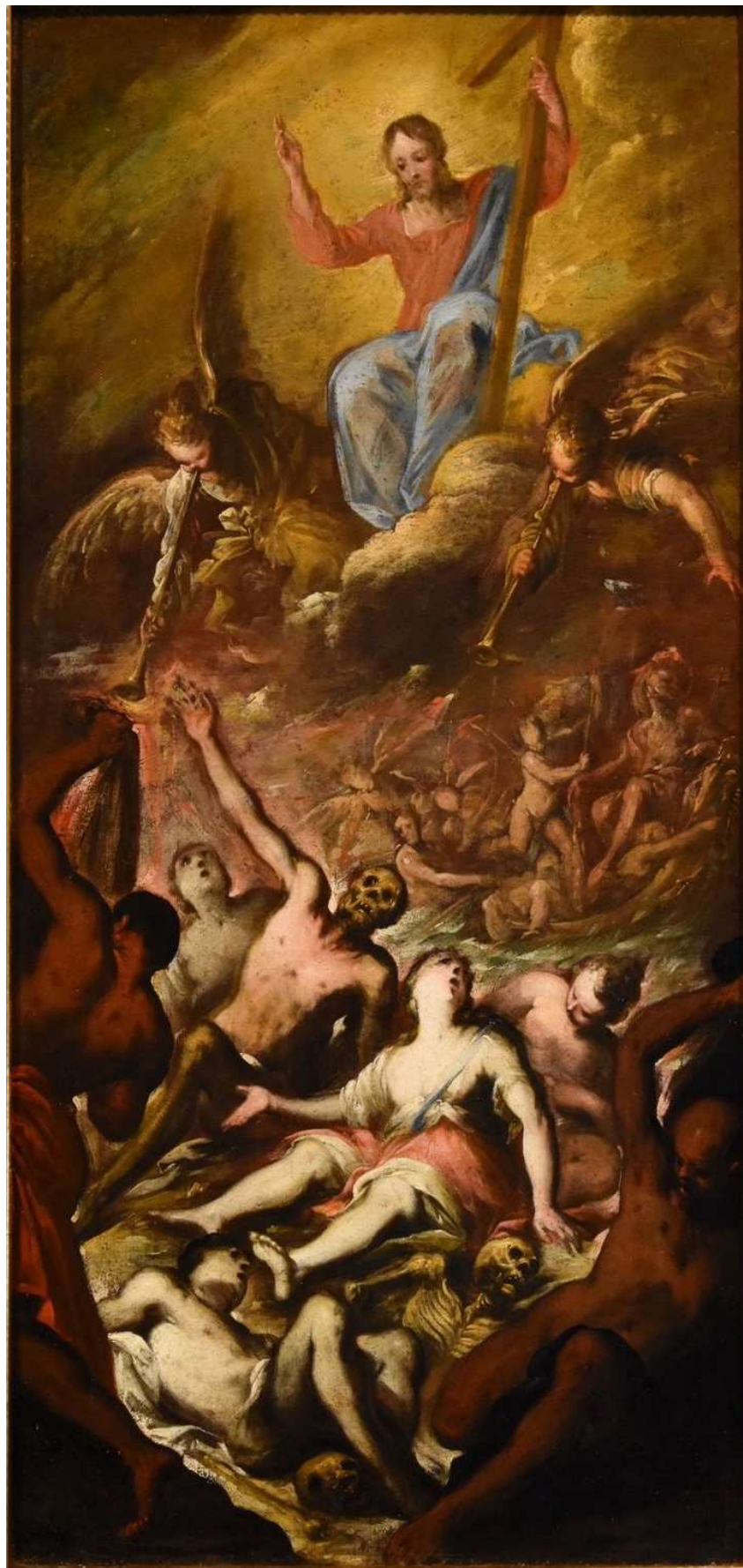
⁷³ L. 1. et 2. Panar.

⁷⁴ Lib. contra Iud. c. 2.

⁷⁵ L. 2. de pecc. orig. c. 23.

⁷⁶ *Ecce ego mittam vobis Heliam prophetam, antequam veniat dies Domini magnus et horribilis* (Malachias 4, 5). Scrive per contro Monsignor Francesco Spadafora, evidentemente influenzato (duole dirlo!) dal neobiblistico filologico del metodo storico-critico: "Non si ha alcun accenno nella Bibbia ad un ritorno di Elia, alla fine del mondo; questa idea infondata, che fu molto diffusa tra i cristiani, proviene dalla letteratura giudaica, che moltiplicò le leggende intorno alla figura dell'austero profeta", in *Dizionario Biblico diretto da Francesco Spadafora*, Editrice Studium. Roma 1963. III edizione riveduta e ampliata, p. 205. N.d.r.

⁷⁷ *Et dabo duobus testibus meis et prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta amicti saccis* (Apocalypsis Beati Ioannis Apostoli 11, 3).



La resurrezione dei morti e il Giudizio Universale. Probabile bozzetto preparatorio per affresco. Opera della bottega del pittore genovese Valerio Castello (1624-1659).

6. Pensano alcuni che allora verranno a predicare anche Mosè, Geremia e San Giovanni Evangelista; ma la sentenza [opinione] comune è che solamente Enoch ed Elia verranno a predicare, e questi due più probabilmente verranno all'inizio della persecuzione dell'Anticristo, giacché dice San Giovanni che attenderanno [si dedicheranno] alla loro predicazione per giorni 1.260, poiché l'Anticristo non regnerà più di 1.290 (che fanno tre anni e mezzo circa) come sta scritto in Daniele: *Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio perenne e sarà eretto l'abominio della desolazione, ci saranno milleduecentonovanta giorni*⁷⁸. Sant'Agostino scrive che questi giorni compongono in tutto tre anni e sei mesi. *L'Anticristo, dopo la morte di Enoch e di Elia, vivrà poco tempo.* Dice San Giovanni che i due Santi verranno vestiti di sacco in segno di penitenza, e confermeranno la loro predicazione con profezie e miracoli: *Costoro avranno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi avranno anche potere sopra le acque, per cambiarle in sangue e di percuotere la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno*⁷⁹. Dice inoltre San Giovanni: *Ed è necessario che sia ucciso, chiunque pensi di far loro del male*⁸⁰.

7. Il frutto delle loro prediche sarà di confermare i fedeli e di convertire gl'infedeli; e specialmente gli ebrei, secondo fu predetto da Osea: *Giacché per molti giorni staranno i figli d'Israele senza Re, senza Principe, senza sacrificio e senza altare [...]. Poi torneranno i figli d'Israele a cercare il Signore, loro Dio e Davide, loro Re [cioè il Messia figlio di Davide, come spiegano i Santi Padri] e si sottometteranno al Signore e si accosteranno ai suoi benefici, alla fine dei giorni [cioè alla fine del mondo]*⁸¹. San Giovanni Crisostomo ritiene che tutti gli ebrei allora si convertiranno, secondo quel che dice Osea poco sopra, *revertentur filii Israel [torneranno i figli d'Israele]*. E pare che l'Apostolo

⁷⁸ *Et a tempore, cum ablatum fuerit iuge sacrificium, et posita fuerit abominatio in desolationem, dies mille ducenti nonaginta, Dan. 12, 11.*

⁷⁹ *Hi habent potestatem claudendi coelum, ne pluat diebus prophetiae ipsorum. Et potestatem habent super aquas convertendi eas in sanguinem, et percutere terram omni plaga, quotiescumque voluerint, Apoc. 11, 6.*

⁸⁰ *Si quis voluerit eos laedere, sic oportet eum occidi, ibi, v. 5.*

⁸¹ *Quia dies multos sedebunt filii Israel sine Rege et sine Principe et sine sacrificio et sine altari. [...] Et post haec revertentur filii Israel et quaerent Dominum Deum suum, et David Regem suum et parebunt ad Dominum et ad bonum eius in novissimo dierum, Oseae 3, 4-5.*

lo confermi, dicendo: *E così tutto Israele sarà salvato, secondo quanto sta scritto: Verrà da Sion il liberatore e scaccerà le empietà da Giacobbe*⁸². Ma Teofilatto e Rabbano vogliono che pochi [ebrei] si salveranno, secondo quel che dice San Paolo in altro luogo con Isaia: *E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato*⁸³. Ma i testi non sono chiari; onde la sentenza [opinione] più comune vuole che la maggior parte degli ebrei nella fine del mondo si convertiranno. Alla fine della loro missione Enoch ed Elia resteranno uccisi dall'Anticristo e i loro corpi giaceranno per tre giorni e mezzo insepolti nella piazza di Gerusalemme, come dice San Giovanni: *Terminata la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso muoverà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. E i loro corpi giaceranno sulla piazza della grande città [...] dove anche il loro Signore fu crocifisso*⁸⁴. Dopo tre giorni e mezzo risorgeranno e quindi saranno chiamati al cielo da una gran voce, ed ivi saranno assunti in una nuvola a vista [sotto lo sguardo] dei loro nemici. Tutto questo lo dice lo stesso San Giovanni: *Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi [...]. Allora udirono un grido possente dal cielo: Salite quassù! E salirono al cielo in una nube, sotto gli sguardi dei loro nemici*⁸⁵. Indi avverrà un gran terremoto, che manderà a terra la decima parte della città ed ucciderà settemila uomini⁸⁶.

8. [Dei 15 segni che precederanno la fine del mondo, secondo Lirano, tratti da fonti ebraiche⁸⁷] Passiamo ora a vedere i segni più vicini al giudizio universale. L'autore del supplemento della parte 3 di San

⁸² *Et sic omnis Israel salvus fiet, sicut scriptum est: Veniet ex Sion qui eripiat et avertat impietatem a Jacob*, Epistula Beati Pauli Apostoli ad Romanos 11, 26.

⁸³ *Isaias autem clamat pro Israel: Si fuerit numerus filiorum Israel tamquam arena maris, reliquiae salvae fiant*, Epistula Beati Pauli Apostoli ad Romanos 9, 27.

⁸⁴ *Et cum finierint testimonium suum, bestia, quae ascendit de abyssu, faciet adversum eos bellum, et vincet illos et occidet eos. Et corpora eorum iacebunt in plateis civitatis magnae [...] ubi et Dominus eorum crucifixus est*, Apoc. 11, 7-8.

⁸⁵ *Et post dies tres et dimidium, spiritus vitae a Deo intravit in eos [...]. Et audierunt vocem magnam de coelo, dicentem eis: Ascendite huc! Et ascenderunt in coelum in nube, et viderunt illos inimici eorum*, Apoc. loc. cit. vers. 11-12.

⁸⁶ *In quello stesso istante ci fu un gran terremoto che fece crollare un decimo della città e ne rimasero uccise settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo*, ibi, vers. 13.

⁸⁷ Celebre commentatore della Bibbia, Niccolò da Lyra (Lyranus o Lirano, 1270 - dopo il 1349), di origini franco-normanne, fu teologo francescano, seguace di San Tommaso d'Aquino.

Tommaso ne rapporta quindici, ricavati dal Lirano che, commentando San Luca al capitolo 21, versetto 25, li descrive e li adduce [riferisce]⁸⁸, ed io qui li ho tradotti in volgare. «Nel 1° giorno tutti i mari si alzeranno di quindici cubiti⁸⁹ sopra i monti. Nel 2° giorno tutte le onde del mare si concentreranno nelle profondità, in modo che appena potranno vedersi. Nel 3° giorno ritorneranno nel precedente stato. Nel 4° giorno tutte le bestie ed altre che vivono nelle acque, si riuniranno e solleveranno le teste sopra del pelago e mugghiando vicendevolmente a modo di contesa. Nel 5° giorno tutti gli uccelli si riuniranno nei campi a piangere, senza mangiare, né bere. Nel 6° giorno sorgeranno fiumi di fuoco avverso il firmamento, rovinando [seminando rovine] dall'uno all'altro polo. Nel 7° giorno tutte le stelle erranti e fisse, come le comete, spargeranno chiove infuocate. Nell'8° giorno vi sarà un gran terremoto, che abatterà [ucciderà] tutti gli animali. Nel 9° giorno tutte le piante daranno fuori [produrranno] una rugiada sanguigna. Nel 10° giorno tutte le pietre, grandi e piccole, si divideranno [spaccheranno] in quattro parti e l'una romperà l'altra. Nell'11° giorno tutti i monti e le colline e gli edifici si ridurranno in polvere. Nel 12° tutti gli animali verranno dalle selve e dai monti nei campi, ruggendo e senza gustare [mangiare] nulla. Nel 13° tutti i sepolcri dalla nascita del sole [dall'alba] sino alla sera saranno aperti alla resurrezione dei morti. Nel 14° tutti gli uomini usciranno dalle abitazioni senza intendere [ascoltare], senza parlare e senza discernere [vedere]. Nel 15° giorno tutti moriranno e risorgeranno con tutti gli altri defunti, morti già molto tempo prima.

9. L'autore che riferisce questi 15 segni, tuttavia non li considera tutti veri; giacché dice che San Girolamo stesso, che ne viene citato per autore, riporta di averli trovati scritti negli annali degli ebrei. Del resto i segni certi e prossimi del Giudizio Universale sono quelli che si trovano predetti in San Matteo, il quale, dopo aver parlato della persecuzione dell'Anticristo, scrive così: *Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà,*

⁸⁸ S. Thom. suppl. 3. part. quaest. 73. a. 1. sed contra.

⁸⁹ Le acque marine sormonteranno le cime dei monti da 6,66 a 7,02, fino a 7,85 metri, a seconda che si prenda quale riferimento il cubito greco-attico, quello ebraico o quello egizio.

*la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte*⁹⁰.

10. E che questi segni siano prossimi al giudizio, non ne dubitano gli espositori [commentatori] con San Giovanni Crisostomo, San Girolamo, Sant'Ilario, Sant'Agostino, Teodoreto ed Eusebio Emiseno; e dicono che avverranno dopo la resurrezione dei morti. Sant'Agostino invece e Lattanzio, vogliono che avvengano prima della morte dell'Anticristo. Il Suarez nondimeno, Teodoreto, Origene, Beda e San Tommaso, giustamente dicono, esser più vera la prima sentenza [opinione], poiché dopo questi segni predetti da San Matteo immediatamente segue: *Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo*⁹¹ ecc. Sebbene poi Sant'Agostino stimi che questi segni siano metaforici, nondimeno San Girolamo, Sant'Ilario, Origene, Beda, Sant'Anselmo ed altri dicono che debbano intendersi per segni propri e letterali; poiché si credono [si deve ritenere che siano] ordinati da Dio per dare agli uomini maggior terrore, affinché si preparino al giudizio.

11. *Parlando in primo luogo dell'oscuramento del sole e della luna, dicono San Girolamo e San Giovanni Crisostomo che ciò avverrà a causa dell'immenso splendore che darà Gesù Cristo giudice nella sua [seconda] venuta, a confronto del quale il sole e la luna compariranno oscuri;* ma secondo quanto abbiamo da San Luca (il quale nel capitolo 21, versetto 26 predice gli stessi segni) l'oscuramento del sole e della luna precederà la venuta del Signore; giacché, dice San Luca, questi segni saranno ordinati da Dio, acciocché gli uomini si pongano in timore ed aspettazione del prossimo giudizio: *Per la paura e per l'attesa di ciò che starà per accadere su tutta la terra*⁹². *Dunque il sole e la luna si oscureranno prima che compaia Gesù Cristo.* Lo stesso dichiarò il profeta Gioele⁹³: *Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del*

⁹⁰ *Statim autem post tribulationem dierum illorum, sol obscurabitur, et luna non dabit lumen suum, et stellae cadent de coelo, et virtutes coelorum commovebuntur, Matth. 24, 29.*

⁹¹ *Et tunc parebit signum Filii hominis in coelo, Matth. 24, 30.*

⁹² *Prae timore et expectatione, quae supervenient universo orbi, Luc. 21, 26.*

⁹³ In realtà si tratta degli Atti degli Apostoli, di cui è autore San Luca. N.d.r.

*Signore, giorno grande e tremendo*⁹⁴. Onde scrive San Tommaso, seguito comunemente dai [generalmente da tutti i] teologi, che questa oscurità del sole avverrà, perché allora gli sarà dal Signore tolto oppure sospeso il lume, come accadde al momento della morte di Gesù Cristo⁹⁵. Il tutto viene confermato poi da San Giovanni: *Il sole diventò nero come un sacco della Cilicia e la luna divenne tutta rosso sangue*⁹⁶. Col che si spiega, come si deve intendere quell'espressione del profeta Gioele: *La luna si convertirà in sangue*⁹⁷, cioè che la luna apparirà del colore di sangue.

12. **Parlando poi del secondo segno della caduta delle stelle:** *E le stelle cadranno dal cielo*⁹⁸, dicono San Giovanni Crisostomo, Eutimio ed altri, che realmente allora si vedranno cadere le stelle dal cielo; e sembra che a ciò corrisponda quel che dice San Giovanni: *E le stelle del cielo caddero sulla terra*⁹⁹. Ma più comunemente gli eruditi pensano che ciò si avvererà con la sottrazione di luce che avverrà nelle stelle, le quali non compariranno più lucenti, ma oscure; e così sembreranno come cadute dal cielo. Il che pare sia confermato da quello che segue nella stessa Apocalisse: *E il cielo si ritirò, come una pergamena che si riavvolge*¹⁰⁰. Il cielo comparirà in quel tempo oscurato e confuso come un libro, in cui le lettere, dal momento che non si possono leggere, sembrano come rase [cancellate]. Scrive Sant'Agostino¹⁰¹, che si vedranno allora cadere dal cielo alcuni fuochi, e questi saranno presi in luogo di stelle.

⁹⁴ *Sol convertetur in tenebras et luna in sanguinem, antequam veniat dies Domini magnus et horribilis, Actus Apostolorum 2, 21.*

⁹⁵ *Ma dall'ora sesta fino all'ora nona [da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio] si fece buio su tutta la terra, Matth. 27, 45. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio, Luc. 23, 44. Idem Marc. 15, 33. N.d.r.*

⁹⁶ *Et sol factus est niger tamquam saccus cilicinus, et luna tota facta est sicut sanguis, Apoc. 6, 12.* I sacchi di pelo nero, di capra o di cammello, di cui ordinariamente i profeti si vestivano, erano intessuti in Cilicia. N.d.r.

⁹⁷ *Luna convertetur in sanguinem, Ioel. 2, 31.*

⁹⁸ *Et stellae cadent de coelo, Matth. 24, 29.*

⁹⁹ *Et stellae de coelo ceciderunt super terram, Apoc. 6, 13.*

¹⁰⁰ *Et coelum recessit, sicut liber involutus, Apoc. 6, 14.*

¹⁰¹ *De civ. l. 20. c. 24.*

13. L'altro segno sarà, come dice San Matteo: *E le potenze dei cieli saranno sconvolte*¹⁰². Si ricerca [domanda] che cosa si debba intendere per *potenze dei cieli* [*virtutes coelorum*] e con le parole *saranno sconvolte* [*commovebuntur*]. Alcuni intendono per *potenze* [*virtutes*] gli astri, che allora cesseranno di mandare le loro influenze [raggi]; e per *saranno sconvolte* [*commovebuntur*] intendono i tremori e gl'insoliti moti che avverranno nei cieli, secondo quel che scrisse Giobbe: *Le colonne del cielo vacillano e sono prese da timore ad un suo cenno* [di Dio]¹⁰³. Cioè si vedrà mancare la fortezza [solidità] dei cieli, che allora tremeranno ai cenni del Signore che viene a giudicare il mondo. Ma San Tommaso¹⁰⁴, seguito ancora da altri dotti, spiega quelle parole, *virtutes coelorum commovebuntur* [*le potenze dei cieli saranno sconvolte*] con gli angeli, i quali *commovebuntur*, cioè (come egli interpreta) *admirabuntur* [*si stupiranno*] dicendo che allora gli angeli, vedendo repentinamente cessare il moto dei cieli, si meraviglieranno di ciò, come di cosa eccedente la loro cognizione: [Giacché] *suscitano meraviglia* (egli scrive) *le cose che eccedono la nostra cognizione o la nostra capacità*.

14. Ma Estio¹⁰⁵ sostiene che una tale commozione [turbamento] non sarà negli angeli, perché [se così fosse] resterebbe occulta agli uomini, ma ella sarà sensibile anche nei corpi celesti e manifesta agli uomini, acciocché si mettano in timore e si preparino al giudizio, secondo quanto scrive San Luca: *Vi saranno prodigi nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli sbigottiti per il fragore dell'agitazione del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che starà per accadere su tutta la terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte*¹⁰⁶. Estio spiega quel *virtutes coelorum commovebuntur* [*le potenze dei cieli saranno sconvolte*], dicendo che i cieli cesseranno d'influire [di esercitare il loro influsso] sulla terra; *onde si vedranno più*

¹⁰² *Et virtutes coelorum commovebuntur*

¹⁰³ *Columnae coeli contremiscunt et pavent ad nutum eius, Iob. 26, 11.*

¹⁰⁴ *Admiratio solet esse de his, quae nostram cognitionem excedunt vel facultatem, Suppl. q. 73. a. 3.*

¹⁰⁵ Dist. 43. L'olandese Guglielmo Estio (1542-1613) fu teologo e commentatore cattolico delle Sacre Scritture. N.d.r.

¹⁰⁶ *Et erunt signa in sole et luna et stellis, et in terris pressura gentium prae confusione sonitus maris et fluctuum, arescentibus hominibus prae timore et expectatione, quae supervenient universo orbi; nam virtutes coelorum commovebuntur, Luc. 21, 25-26.*

stravaganze sulla terra e sulle stagioni, l'estate fredda e l'inverno caldo. Sicché, oltre a questi segni che avverranno nei cieli, vi saranno altri segni sulla terra e negli elementi [in natura]. Nel mare vi saranno tempeste orribili con tanto strepito, che gli uomini per il fragore delle onde resteranno oppressi [sopraffatti] dallo spavento. Nell'aria vi saranno tuoni e fulmini e si udranno alcune voci spaventose. Nella terra poi avverranno gran terremoti non mai intesi [avvertiti prima], dacché è stato creato il mondo, che manderanno a terra [faranno crollare] anche le città più grandi; e tutto fu predetto da San Giovanni: *Seguirono folgori, voci e tuoni, accompagnati da un gran terremoto, quale fu mai, dacché gli uomini furono sulla terra. E questo terremoto fu così devastante. E la grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni*¹⁰⁷ etc. Uscirà inoltre fuoco dalle voragini della terra, che farà grande strage di uomini e di bestie.

15. Oltre a questo fuoco, tuttavia, vi sarà un fuoco potente e prodigioso, che (come scrisse San Pietro) purgherà gli elementi, la terra e tutte le cose che sono su questa terra: *Il giorno del Signore verrà come un ladro, nel quale i cieli con gran fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si liquefaranno; e la terra e le opere che sono in essa, saranno arse*¹⁰⁸. E soggiunge poi: *Aspettando e affrettandoci ad arrivare al giorno del Signore, nel quale i cieli ardenti si dissolveranno e gli elementi si liquefaranno per l'ardore del fuoco. Attendiamo nuovi cieli e terra nuova, secondo la sua promessa, dove abita la giustizia*¹⁰⁹. Di questo fuoco vi sono molte scritture [che ne parlano], ma nessuna forse è più espressiva in particolare [particolareggiata] di questa di San Pietro.

16. Intorno poi all'abbruciamento [consunzione per fuoco] del mondo vi sono molte diverse sentenze [opinioni] dei Padri e dei teologi, che tra

¹⁰⁷ *Et facta sunt fulgura et voces et tonitrua, et terraemotus factus est magnus, qualis numquam fuit ex quo homines fuerunt super terram. Talis terraemotus sic magnus. Et facta est civitas magna in tres partes et civitates gentium ceciderunt, Apoc. 16, 18-19.*

¹⁰⁸ *Adveniet autem dies Domini ut fur, in quo coeli magno impetu transient, elementa vero calore solventur; terra autem, et quae in ipsa sunt opera, exurentur, Epistula II Beati Petri Apostoli 3, 10.*

¹⁰⁹ *Expectantes et properantes in adventum diei Domini, per quem coeli ardentes solventur, et elementa ignis ardore tabescent. Novos vero coelos, et novam terram, secundum promissa ipsius, expectamus, in quibus iustitia habitat, ibi, vers. 12-13.*

loro sono divisi. Alcuni dicono che questo fuoco consumatore verrà prima della comune [cioè di tutti gli esseri umani] risurrezione; altri dicono che verrà dopo la risurrezione, ma prima della venuta di Gesù Cristo giudice; altri poi, con Sant'Agostino, dicono che verrà dopo che sarà terminato il Giudizio Universale. Io pertanto confuso [nel dubbio], non sapendo a quale sentenza appigliarmi di tante che ve ne sono e ho lette, non farò altro qui che addurre quel che ne dice San Tommaso l'Angelico¹¹⁰; perché in verità, come scrive Sant'Agostino, sono tutte cose dubbie, che con l'esperienza si vedrà in quel tempo quali siano quelle vere: *Tutti questi eventi* (sono parole di Sant'Agostino) *si deve credere che accadranno; ma in quale ordine si succederanno, a quel tempo sarà piuttosto l'esperienza delle cose ad insegnarcelo*¹¹¹.

17. San Tommaso¹¹² premette che, essendo il mondo fatto per l'uomo e dovendo l'uomo essere glorificato, non solo nell'anima, ma anche nel corpo, bisognerà che anche gli altri corpi [gli elementi fisici del mondo] si mutino in miglior stato; e specialmente [particolarmente] sarà necessario che i luoghi della terra, infettati dai peccati degli uomini, restino purgati [purificati]. E così anche che siano purgati gli elementi, i quali, essendo corporei, furono anch'essi infettati dalle colpe umane; e perciò bisognerà che anch'essi restino mondati [purificati] da tale infezione.

18. Questa purga [purificazione] dunque si farà per mezzo del fuoco, che, come dice San Tommaso, sarà della stessa specie del nostro elementare [elemento naturale], ma per virtù [miracolo] divina avrà forza molto più potente nel bruciare e purgare [purificare]. Il Santo Dottore poi, all'articolo 7, avvalendosi del testo di Davide: *Il fuoco camminerà davanti a lui, alla presenza di Dio*¹¹³ scrive, che queste fiamme, per quanto ineriscono alla purificazione del mondo e alla sua rinnovazione, precederanno il giudizio, ma in quanto avvolgeranno entro di sé i reprobri [al fine di punirli], lo seguiranno. Ed ecco le sue parole: *Questo incendio, quale purgazione del*

¹¹⁰ *Doctor Angelicus* era l'appellativo che fu dato a San Tommaso d'Aquino. N.d.r.

¹¹¹ *Quae omnia ventura esse credendum est; sed quo ordine veniant, magis tunc docebit rerum experientia*, L. 20. de civ. c. ult. in Tim.

¹¹² Suppl. par. 3. q. 74. a. 1.

¹¹³ *Ignis ante ipsum praecedet [...] a facie Domini*, Psal. 96, 3 et 5.

*mondo, precederà il giudizio; ma quanto a una certa sua azione, cioè ad avvolgere i malvagi [nel fuoco], esso seguirà il giudizio¹¹⁴. Sicché, prima del comparire di Gesù Cristo, il fuoco purgherà il mondo e tutti i luoghi della terra che si troveranno infettati dai peccati; e questo fuoco, dice San Tommaso, ucciderà tutti gli uomini che allora si troveranno vivi. Dice poi l'Angelico¹¹⁵ che i peccatori saranno uccisi da quel fuoco con dolore, ma i buoni senza dolore per virtù [prodigio] divina, oppure con qualche dolore in proporzione delle colpe che hanno da purgare. Ed allora (secondo quello che scrisse San Pietro: *E la terra e le opere che sono in essa, saranno arse*¹¹⁶) il fuoco distruggerà tutte le cose naturali e artificiali della terra: tutti gli animali terrestri, gli uccelli e i pesci; tutti gli alberi, le pietre ed anche i metalli che sono nelle viscere dei monti, giusta [secondo] il Salmo: *Davanti al Signore, i monti si liquefecero come cera*¹¹⁷.*

19. *Indi comparirà Gesù Cristo col segno della croce che precederà il Giudizio [Universale]; e subito allora risorgeranno coloro che già prima erano morti in Cristo, cioè i santi; e poi risorgeranno i vivi che stanno in grazia [di Dio] e che, insieme ai santi, saranno rapiti nelle nuvole per gire [andare] ad incontrare Gesù Cristo. Tutto ciò si ricava dal testo di San Paolo: *Giacché il Signore stesso, al comando e alla voce dell'Arcangelo*¹¹⁸ *e al suono della tromba di Dio, scenderà dal cielo. E quelli che sono morti in Cristo, risorgeranno per primi. Quindi noi che viviamo, i superstiti,**

¹¹⁴ *Ista conflagratio quoad purgationem mundi, iudicium praecedet; sed quoad aliquem actum, qui scilicet est involvere malos, iudicium sequetur, Suppl. 3. p. q. 74. a. 7.*

¹¹⁵ *Loc. cit. a. 3.*

¹¹⁶ *Terra autem, et quae in ipsa sunt opera, exurentur, Epistula II Beati Petri Apostoli 3, 10. 2. Petr. 3. 10.*

¹¹⁷ *Montes, sicut cera fluxerunt a facie Domini, Psal. 96, 5.*

¹¹⁸ Secondo alcuni esegeti questo Arcangelo potrebbe essere San Michele, che San Giovanni nell'Apocalisse (12, 7) chiama *Principe della Chiesa*. Secondo altri commentatori si tratterebbe di Cristo stesso, chiamato *Angelo del gran consiglio* in Isaia 9, secondo la Bibbia dei LXX. Quale che sia l'esatta interpretazione, la voce e la tromba stanno a significare l'intimazione della divina volontà rivolta ai morti di risorgere per presentarsi innanzi al tribunale di Cristo (sintesi del commento di Monsignor Antonio Martini, in Lettera di Paolo Apostolo ai Tessalonicesi, p. 181). N.d.r.

*saremo rapiti insieme con loro in cielo tra le nuvole, per andare incontro al Signore. E così saremo sempre con Dio*¹¹⁹.

20. Infine, dopo che tutti gli uomini saranno stati giudicati e dal Giudice sarà stata data la sentenza, gli eletti saliranno insieme con Gesù Cristo al cielo; e quindi il fuoco, involgendo tra sé tutti i dannati, li condurrà con sé sotto la terra, dov'è l'Inferno. Sicché, per i reprob, l'esecuzione della sentenza si farà per mezzo di questo fuoco, ministro della divina giustizia. Giacché dice la Santa Chiesa [del Signore]: *Finché tu non verrai a giudicare il mondo per mezzo del fuoco*¹²⁰.



¹¹⁹ *Quoniam ipse Dominus in iussu et in voce Archangeli, et in tuba Dei, descendet de coelo. Et mortui qui in Christo sunt, resurgent primi. Deinde nos qui vivimus, qui relinquimur, simul rapiemur cum illis in nubibus obviam Christo in aera. Et sic semper cum Domino erimus*, Epistula Beati Pauli Apostoli I ad Thessalonicenses 4, 15-16. L'Apostolo lascia qui intendere che i reprob risuscitati rimarranno sopra la terra, nella terribile attesa della loro funesta sentenza. (il commento qui riportato è una sintesi di quello di Monsignor Antonio Martini, in Lettera di Paolo Apostolo ai Tessalonesi, cit., p. 180). N.d.r.

¹²⁰ *Dum veneris iudicare saeculum per ignem*. Le parole sono quelle del responsorio *Libera, me, Domine*, che la Santa Chiesa fa cantare nell'ufficio dei morti, quale formula assolutoria del defunto, accanto alla bara. N.d.r.